

## Mancini lancia alla presenza di Bartoletti un appello bipartisan contro la giunta Perugini

# «Palazzo dei Bruzi rischia il dissesto finanziario»

GIACOMO Mancini, lasciato il seggio romano, ha tutta l'intenzione di dedicarsi a tempo pieno al suo ruolo di oppositore della giunta Perugini. Ieri lo ha detto a chiare lettere, lanciando, in conferenza stampa assieme ai consiglieri del gruppo socialista, un allarme e un appello.

L'allarme riguarda le casse comunali. «Quest'anno è concreto il rischio di dissesto finanziario», dice Mancini. «L'offerta culturale è stata cancellata dal bilancio - spiega - Cancellata la lirica al Rendano, cancellati gli eventi dell'Estate in città, cancellate Invasioni, fine definitiva della Casa delle Culture. Ci sono opere appaltate per 20 milioni di euro, ma i cantieri del Castello, del Planetario,

del Ponte di Calatrava, dell'ultimo lotto di viale Mancini sono inspiegabilmente fermi. Del cinema Morelli, della Casa della Musica non si parla più. Molte imprese vantano dal Comune crediti per

centinaia di migliaia di euro. Molti imprenditori consapevoli dello stato di insolvenza rifiutano di collaborare con il Comune. Il Comune - prosegue Mancini - non può più contrarre mutui, tant'è che anche l'acquisto della Caserma "Fratelli Bandiera", già pubblicizzato, rischia di saltare. La possibilità di attingere ad anticipazione di cassa è già esaurita».

Cifre? Carte? «Quelle spetta al Comune fornirle» risponde Mancini. Il gruppo pensa alle conseguenze.

«Trecento dipendenti comunali andrebbero in mobilità - dice - I lavoratori delle cooperative sarebbero licenziati: altro che la stabilizzazione promessa».

Carmine Vizza annuncia che in Consiglio il gruppo presenterà, su segnalazione dei cittadini, degli studi che dimostrerebbero errori nel meccanismo di calcolo della Tarsu. Il problema, a quanto

pare, riguarda la metratura degli appartamenti: ad alcuni è capitato di trovare difformità tra il dato catastale e quello rilevato dalla Maggiori. Va da sé che la replica dell'amministrazione all'allarme dissesto è facile da anticipare: le difficoltà finanziarie sarebbero l'eredità del decennio manciniano. Mancini jr controreplica così: «L'amministrazione socialista è finita nel 2002. Questa coalizione di fatto è già al governo dal 2004: perché questa polemica non l'hanno cavalcata già allora?».

Per il futuro ecco l'appello bipartisan che Mancini lancia a tutte le forze, «di sinistra, di destra e di centro», per costruire una proposta di governo alternativa. In sala è presente Sergio Bartoletti («invitato come membro dell'opposizione», precisa) il primo destinatario dell'appello è lui con il Popolo della Libertà. Così Mancini: «Siamo disponibili a collaborare con tutte

le forze di sinistra, di centro e di destra che condividono con noi la critica di quest'amministrazione per costruire

insieme una nuova pagina amministrativa. La priorità è mandare a casa questa giunta, se avremo i numeri. Dopo siamo aperti ad ogni convergenza per far sì che Cosenza torni ad essere protagonista». Più cauto Bartoletti, che rivendica sì, ma per il Pdl, l'ambizione di proporsi come alternativa seria ed affidabile per la città. «Serve - dice - una nuova classe dirigente» e questo vale anche per la Provincia, «dove i socialisti sono forza di governo. Alla Provincia assistiamo ad un vero insulto al lavoro con la risibile offerta dei tirocini. E l'assessore Laudadio osa affermare che 5 mila domande arrivate rappresentino un successo e non un dramma».

**m. f. f.**